



Il libro

L'odissea famigliare
dei Dalla Volta
fra fascismo e repubblica

di **Massimo Tedeschi**
a pagina 8

L'odissea di una famiglia ebrea borghese nel libro di Guido Dalla Volta

In «Vite da ariani» la storia di chi è riuscito a sopravvivere al nazismo e di chi, invece, non ce l'ha fatta

Alberto Dalla Volta è una delle figure più luminose della storia e della letteratura, un giovane bresciano di famiglia di origini ebraiche internato ad Auschwitz e che non ha mai abdicato alla propria umanità e alla propria integrità morale, anche nell'inferno del sistema concentrazionario.

Un pubblico vastissimo lo ha potuto conoscere grazie a Primo Levi e al romanzo *Se questo è un uomo*: Levi lo ricordava per la sua capacità morale di «non diventare un tristo». Dalla Volta aveva un fratello minore, Paolo, morto pochi anni fa. Suo figlio Guido, ingegnere elettronico che ha vissuto a lungo all'estero, ha deciso di raccontare ora la storia della famiglia in *Vite da ariani* (Enrico Damiani Editore), con prefazione di Liliana Segre, che sarà presentato oggi nella sala del Camino in via San Martino della Battaglia 18

su iniziativa di Fondazione Micheletti, Ccdc, Casa della Memoria e Fondazione Calzari Trebeschi; con l'autore intervengono Paolo Corsini, Stefano Levi Della Torre, David Kertzer e Marino Ruzzenenti, con il coordinamento di Giovanni Scioia.

I Dalla Volta, esponenti di una famiglia benestante della borghesia cittadina, vivevano nel torrione di Piazza Vittoria, Il nonno di Guido, suo omonimo, venne arrestato l'1 dicembre 1943, Alberto - che studiava a Modena - si consegnò di fatto alla polizia sperando di liberare il padre. Paolo scampò all'arresto perché ammalato di tifo, e così pure si salvò sua madre che doveva assisterlo. In maniera avventurosa ripararono poi a Magno di Gardone Valtrompia dove la famiglia Rizzini li ospitò e l'intera comunità coprì la loro latitanza.

Vite da ariani ricostruisce queste vicende ma soprattutto

come una famiglia sostanzialmente laica, perfettamente integrata nella società bresciana, finì vittima delle leggi razziste del '38 e subì spoliazioni, emarginazioni, delazioni senza immaginare fino all'ultimo il tragico epilogo, e anzi respingendo gli inviti di familiari e amici a mettersi in salvo all'estero. Non meno importante è il racconto del processo post-bellico di rimozione all'interno della stessa famiglia: il ritorno di Guido e Alberto è stato atteso fino oltre ogni ragionevole aspettativa, la radice familiare è stata sottaciuta e rimossa, la morte dei propri cari è rimasta sostanzialmente un tabù. Un romanzo di memoria ma anche di formazione per quanti sapranno leggerlo, apprezzarlo, trarne lezione e monito.

Massimo Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prima dell'Olocausto La famiglia di Alberto Dalla Volta di cui Guido è nipote